

Bosnia. Che cosa possiamo attenderci, se proseguiremo a tenere tranquillamente le mani in seno? La perdita dei possedimenti della repubblica e la schiavitù dei suoi sudditi. Allora il partito della guerra ebbe il sopravvento, ma il partito contrario restò sempre molto rispettabile.¹

Quale spavento producesse in Venezia la conquista della Bosnia si deduce dal cambiamento di tono delle istruzioni date all'inviato di Roma Bernardo Giustiniani. Il 10 giugno questi venne incaricato di comunicare al papa e ai cardinali l'infamato messaggio. Quattordici giorni più tardi egli ricevette l'ordine di esporre l'ulteriore avanzarsi dei Turchi fin nella Croazia e il pericolo che stava per minacciare anche l'Italia, ma nel medesimo tempo di dichiarare, che il suo governo aveva deciso di fronteggiare con tutte le forze questi sanguinari nemici. L'inviato doveva pregare il papa affinché permettesse, che nei suoi domini la Signoria riscuotesse la decima, ventesima e la trentesima onde poter sostenere la lotta non solo per il proprio bene, ma anche per quello degli altri cristiani.²

Nonostante queste belle parole si vide subito, che i Veneziani pensavano di condurre la lotta, divenuta ormai inevitabile, esclusivamente per quanto fosse possibile nel proprio loro vantaggio. Queste intenzioni non rimasero ignote neanche ai contemporanei. Con sobrie parole Pio II dice che i Veneziani erano allettati dalla posizione che occupava la Morea per il commercio mondiale e dal 300,000 ducati annui di tributi che essa fruttava.³

La caduta della Bosnia fu causa inoltre che prendesse fine anche quella malaugurata lotta, che scindeva e perciò paralizzava in alto grado le forze del regno ungarico nella sua lotta contro il turcismo dell'Islam avanzante verso la vedetta ultima del cristianesimo. Sollevati al disopra delle lotte di conquista, verso regioni dove maggiori beni erano in ginoco, il papa e il suo legato Carvajal riconobbero che il pericolo era cresciuto per la caduta della Bosnia e ne trassero la conseguenza pratica. Essi hanno l'instimabile merito d'aver procurato la pace di Wiener-Neustadt del

¹ CRALICHOVITZ 545 ss. ZINKEN 11, 297.

² Le * istruzioni portano la data del 10 e 25 giugno 1463. Archivio di Stato in Venezia. Quando fosse indigato Pio II, per l'indifferenza fino allora mostrata da Venezia, si rileva dalla * lettera del cardinal Gonzaga del 22 giugno 1463. Archivio Gonzaga in Mantova.

³ Vossy III, 406. Il passo nel *Commentarii* 214 a. mostra nella relazione ostilità ancora più forte. Non la difesa della religione, vi si dice, ma solo la sollecitudine per allargare la propria signoria ha messo i Veneziani alla guerra. CRUSON 228-229. Che poi ai Veneziani importasse soprattutto solo la conquista della Morea, è rilevato anche dagli inviti all'attacco nella loro * relazione la data di Roma 19 ottobre 1463. Biblioteca Ambrosiana in Milano.